

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UNA RIFLESSIONE CHE ANALIZZA TUTTI I PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL GOVERNO MELONI

AUTONOMIA, REDDITO, CONTRATTI A TERMINE UN MIX MICIDIALE PER TERRITORI A RISCHIO

SI TRATTA DI TRE TEMI SU CUI SI CONTINUA A DISCUTERE E CHE POSSONO RAPPRESENTARE UN PROBLEMA PER QUEI TERRITORI GIÀ FRAGILI IN PERICOLO DI DESERTIFICAZIONE UMANA E INDUSTRIALE

APPROVATA IN CONSIGLIO LEGGE "OMNIBUS"



LA FUSIONE DEI COMUNI
CHE NON PIACE A NESSUNO

CHIUSA LA 35ESIMA EDIZIONE



LA CALABRIA PROTAGONISTA ASSOLUTA
AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

UNA TAVOLA ROTONDA ALL'INSEGNA DELLA CONDIVISIONE



CON IL CAMMINO DEL PANE UN PONTE
TRA LA LOCRIDE E TREVISO

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



FONDI UE
MINENNA: 85% DI QUANTO SPESO
VIENE ELARGITO DA REGIONE



VIBO VALENTIA
PIAZZA MARTIRI D'UNGHERIA
dal 24 MAGGIO AL 4 GIUGNO
A VIBO AL VIA LO STREET
BOOK FESTIVAL



DOMANI A REGGIO E MESSINA
IL CONVEGNO DEI GEOLOGI
SUL PONTE



ALLA NUOVA SCUOLA
PITAGORICA LA STATUA IN
CERA DI PITAGORA



SITUAZIONE COVID
CALABRIA

23 maggio 2023
+114 (su 1.287 tamponi)



a Scuola
in Sicurezza
per non morire
sul lavoro

IPSE DIXIT

ROBERTO OCCHIUTO

PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

C' è un altro tema Pnrr che mi preoccupa molto, perché il ministro Lollobrigida mi ha chiamato e mi ha detto che è preoccupato della messa a terra delle risorse Pnrr dei consorzi di bonifica per l'acqua, sono più di 100 milioni di euro. Se i Consorzi di

bonifica non dovessero essere nella condizione di svolgere queste attività per le quali hanno avuto risorse del Pnrr sarebbe un grande problema. Questa circostanza mi induce ad accelerare sulla riforma dei Consorzi di bonifica. Non possiamo avere in questa regione 11 Consorzi di bonifica, bisogna razionalizzare il sistema. La mia idea è fare un unico Consorzio di bonifica. Ho detto già al ministro Lollobrigida che queste risorse non devono essere spostate, dirottate in altre Regioni»



PREMIO NOSSIDE
NOMINATI GLI
AMBASCIATORI

UNA RIFLESSIONE CHE ANALIZZA TUTTI I PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL GOVERNO MELONI

AUTONOMIA, REDDITO, CONTRATTI A TERMINE UN MIX MICIDIALE PER TERRITORI A RISCHIO

Facciamo una riflessione concreta sui provvedimenti del governo Meloni, senza farci distrarre dai fronzoli dell'armocromia o dalle cavolate della sostituzione etnica.

Autonomia differenziata, reddito di cittadinanza, contratti a termine prorogati, sono un mix micidiale per quei territori già a rischio desertificazione umana e industriale, ma non solo.

Autonomia differenziata, cos'è

L'autonomia differenziata è l'attribuzione a una regione a statuto ordinario dell'autonomia legislativa su materie come istruzione, sanità, alimentazione, protezione civile, governo del territorio, porti e aeroporti, energia, valorizzazione dei beni culturali e ed ambientali ecc. L'autonomia differenziata non era prevista in Costituzione, ma è stata introdotta nel 2001 con la riforma del Titolo V, con cui è stato avviato un iter, portato avanti dai partiti tradizionali che si sono susseguiti al governo negli anni, che oggi rischia di arrivare a compimento con la riforma Calderoli. Tale riforma prevede di far partire l'Autonomia senza definire i Lep (livelli essenziali delle prestazioni), che dovrebbero garantire un minimo di prestazioni uguali per tutti i cittadini a prescindere dalla loro regione.

Perché danneggia il Sud?

Realizzare oggi l'Autonomia Differenziata senza la previa individuazione dei Lep, ma basandosi sui criteri della spesa storica e della invarianza di spesa, significa rendere definitiva l'attuale iniqua ripartizione di denaro pubblico tra le diverse parti del Paese e, di conseguenza, il divario tra le regioni che hanno attualmente più risorse, più infrastrutture (ferrovie, autostrade, aeroporti), più welfare (inteso come scuole, ospedali, asili nido ecc.) e quelle più svantaggiate, causato dall'iniqua ripartizione delle stesse nel corso della storia del nostro paese. Autonomia differenziata oggi significa materialmente l'impossibilità di garantire al mezzogiorno, se non di colmare, quantomeno, di ridurre il divario con le regioni del Nord, attribuendo sempre più risorse a chi le ha già e non consentendo a chi è più svantaggiato di

di **MASSIMO MASTRUZZO**

migliorare la propria situazione. È la cosiddetta "secessione dei ricchi".

Reddito di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza è stato eliminato. O meglio sarà sostituito dall'Assegno di inclusione distinguendo però tra chi può lavorare (i cosiddetti occupabili) e chi non può. Verrà quindi offerto un sostegno economico a chi non può lavorare, e uno "Strumento di attivazione" destinato agli "occupabili" per rimborsare la frequenza a corsi di formazione o di riqualificazione professionale.

Il componente occupabile del nucleo familiare, beneficiario dell'assegno di inclusione per la frequenza di corsi di formazione o di riqualificazione professionale, sarà tenuto ad accettare un lavoro in tutta Italia, che tradotto significa che un occupabile residente a Termoli, Palermo, Reggio Calabria, Campobasso ecc, dovrà accettare un'offerta di lavoro in Lombardia, Veneto, Piemonte, sia che si tratti di un lavoro a tempo indeterminato sia che si tratti di un contratto a termine di almeno 12 mesi.

Tempo determinato

Sui contratti a termine, è stata allentata la stretta presente nel decreto Dignità e sono

state introdotte nuove causali che permetteranno una proroga, ovvero un allungamento del tempo determinato, anche oltre i primi 12 mesi di durata. Le "causali" che giustificano il proseguimento del tempo determinato anche dopo i primi 12 mesi del contratto a termine sono tre. La più ambigua è la seconda perché prevede che il contratto a tempo determinato può proseguire oltre i 12 mesi per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti, entro la scadenza temporale del 31 dicembre 2024.

In sostanza i contratti a tempo determinato potranno essere prorogati a seconda delle esigenze tecniche organizzative produttive delle aziende.

Lascio a voi la riflessione su queste tre iniziative del governo. ●

[Massimo Mastruzzo è del direttivo nazionale Movimento Equità Territoriale]





QUELLA FUSIONE DEI COMUNI CHE NON PIACE A NESSUNO: È POLEMICA

Continua la politica regionale ad agitarsi sulla legge che “favorirebbe” l’aggregazione dei Comuni attraverso la fusione. Una legge che lascia scontenti molti come ad esempio il sindaco di Cosenza Franz Caruso.

«Cosenza non si inchina alla volontà di un centro destra, o parte di esso, che vorrebbe soggiogarla e cancellare con una spugna il suo glorioso passato ed intaccare il suo ruolo di città capoluogo a soli fini elettoralistici». Lo afferma il sindaco Franz Caruso che incalza: «La modifica alla legge regionale sulle fusioni dei Comuni, deliberata ieri dal consiglio regionale della Calabria, che avoca a sé “pieni poteri”, escludendo dal processo decisionale gli Enti Locali ed i cittadini rappresenta, infatti, un palese tentativo di mortificare i Comuni, presidi di democrazia e legalità, intaccandone l’autonomia che non si può accettare supinamente. Così come non può essere calpestata la volontà popolare». «Estromettendo dal procedimento di fusione la voce dei Consigli Comunali interessati, legittimamente eletti, e depotenziando il referendum popolare, solo consultivo – prosegue il primo cittadino – la Città Unica a cui si dice di tendere a parole, rappresenta già un fallimento perché la si vuole imporre dalla Regione Calabria a colpi di maggioranza. Esperti di levatura nazionale, peraltro, parlano di colpo di mano del consiglio regionale che mortifica la volontà popolare, definendo il processo che si vuole portare avanti per la città unica di Cosenza, Rende e Castrolibero una “fusione a freddo” con cui non si va da nessuna parte. È del tutto evidente, dunque, che il fine ultimo del centrodestra calabrese, o parte di esso, non ha come benessere della collettività né il futuro dei territori che, a questo punto, è legittimo affermare si tenta di asservire al potere di pochi,

di **FRANCESCO CANGEMI**

ossia della maggioranza della Cittadella Regionale. Fini elettoralistici fondati su

obiettivi personalistici, aggiungo, legati alla nota vicenda del dissesto milionario lasciato a Cosenza dall’ex sindaco fratello del governatore della Calabria, a cui non avrei mai immaginato potessero piegarsi rappresentanti importanti della destra cittadina e calabrese nei cui confronti, seppur da latitudini ideologiche partitiche del tutto differenti per storia e tradizione, ho sempre nutrito stima».

«A Palazzo Campanella si è consumata una barbarie legislativa – conclude il sindaco Franz Caruso – che dopo aver sbattuto le porte in faccia anche all’Anci Calabria mortificando il ruolo dei sindaci democraticamente eletti, apre le porte ad una stagione infausta sotto il profilo democratico e liberale contro cui combatteremo impugnando la normativa in tutte le sedi deputate per l’affermazione dei diritti costituzionalmente garantiti. Cosenza ed i cosentini pretendono rispetto!».

Proteste anche dai banchi dell’opposizione del consiglio regionale.

«Le Fusioni tra Comuni sono un tema centrale nel riordino degli Enti locali e non possono che essere viste con favore. Riformismo significa non avere paura del cambiamento anche nella riorganizzazione delle nostre comunità. Ma alcune considerazioni sono necessarie, altrimenti non si comprendono le ragioni del dibattito di questi giorni».

È quanto dichiara, in un comunicato stampa, il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo, presidente del Gruppo Misto, all’indomani dell’approvazione della Legge Omnibus da parte della maggioranza di centrodestra, provvedimen-

segue dalla pagina precedente

• Fusione Comuni

to che, all'art. 4, ha licenziato anche la proposta di modifica alla Legge regionale 24 novembre 2006, n. 15 (Riordino territoriale ed incentivazione delle forme associative di Comuni).

«Partiamo da un dato – prosegue Lo Schiavo – la Calabria ha una normativa scarsa che richiede da tempo di essere rivista in un testo organico e chiaro. Negli scorsi giorni (mentre mi preparavo sul punto) ho avuto modo di fare un esame comparativo delle Leggi regionali presenti in Italia e ho potuto evidenziare alcuni elementi comuni: l'iniziativa per l'avvio della Fusione dei Comuni può avere una pluralità di fonti, non solo dal consiglio regionale, ma può anche partire dai consigli comunali coinvolti o direttamente dalle popolazioni interessate. Non ho trovato nessuna legge che non preveda il coinvolgimento consapevole degli enti locali e dei cittadini attraverso varie forme di referendum (con diversi modelli di quorum e maggioranze)».

«Ad esempio la legge dell'Emilia Romagna – ha detto – oltre a richiedere precisi quorum referendari per l'approvazione della proposta, fornisce addirittura risorse economiche ai Comuni per effettuare studi di fattibilità propedeutici alle fusioni. In Calabria, però, siamo sempre originali e decidiamo di fare il contrario di quello che accade altrove: nel procedimento per le fusioni accentriamo tutto al Consiglio regionale, tagliamo fuori gli Enti locali dal processo decisionale e cambiamo le regole (già lacunose e disorganiche) sulla base di scelte dettate da precise esigenze politiche del momento».

«Non bisogna essere Carnelutti – ha proseguito – per capire che quello che interessa oggi al centrodestra calabrese è superare le delibere dei consigli comunali di Cosenza, Rende e Castrolibero per accelerare il progetto di fusione

che riguarda le loro comunità. Ma si può legiferare così? Ma davvero si può pensare di forzare temi così importanti che richiedono ben altra tecnica normativa oltre che equilibrio? Con il massimo rispetto per la fusione della Grande Cosenza, ma il tema è più importante da essere affrontato con un blitz sconsiderato in una Legge Omnibus, e riguarda il futuro della riorganizzazione dei nostri Comuni».

Lo Schiavo in conclusione ricorda che: «nei giorni scorsi ho presentato, insieme al collega Tavernise, un testo di legge sulla Fusione dei Comuni che "politicamente" è l'esatto opposto di quello approvato dal centrodestra: loro accentrano alla volontà esclusiva all'iniziativa del Consiglio regionale, noi invece riteniamo di dare forza agli enti locali e soprattutto alla volontà non consultiva ma vincolante dei cittadini e precisamente alla maggioranza dei cittadini di ogni comunità coinvolta nel processo di fusione».

Ma una voce non del tutto schierata con quella della maggioranza è quella di Fratelli d'Italia. «Nella seduta odierna del consiglio regionale, come Fratelli d'Italia abbiamo dato il nostro voto favorevole all'articolo 4 della legge cosiddetta "Omnibus". Tale articolo interviene nella procedura prevista per la fusione di più Comuni – afferma il presidente del gruppo Fratelli di Italia in consiglio regionale Giuseppe Neri – Avevamo immaginato di chiedere un rinvio della trattazione della norma ma, a seguito di una consultazione di maggioranza pur esprimendo alcune perplessità su come si è giunti alla elaborazione di questo testo normativo perché secondo noi, potrebbe non raggiungere l'obiettivo, recependo le assicurazioni fornite dai capigruppo e dal presidente del consiglio regionale Filippo Mancuso circa la disponibilità ad ulteriori approfondimenti e modifiche successive, abbiamo dato in Aula il nostro assenso». ●

A CROTONE E COSENZA SI CHIUDE LA CAMPAGNA DI UIL SULLA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

È con le tappe di Crotone e di Cosenza che si chiude la prima fase della campagna di sensibilizzazione sui temi della sicurezza sui luoghi di lavoro, lanciata dalla Uil Calabria.

Una campagna che, con l'avvio del nuovo anno scolastico, vedrà la ripresa degli incontri con le studentesse e gli studenti degli Istituti scolastici superiori della regione.

A scuola in sicurezza per non morire sul lavoro approderà oggi all'Istituto tecnico commerciale "Pertini-Santoni" di Crotone, con inizio alle 9.30, e il giorno successivo (25 maggio) all'Istituto tecnico commerciale "Monaco" di Cosenza, con avvio dei lavori alle ore 10.00.

Agli incontri con gli studenti prenderanno parte Santo Biondo, Segretario generale della Uil Calabria; Giuseppe D'Aprile, Segretario generale della Uilscuola Rua; Marco Lupi, responsabile nazionale sicurezza sui luoghi di lavoro della Uil e i Segretari generali delle camere sindacali di Crotone, Fabio Tomaino e Cosenza, Paolo Cretella. ●





MIGLIAIA DI VISITATORI ALLO STAND DELLA REGIONE, CIRCA 300 LE SCUOLE GIUNTE UNO STRAORDINARIO SUCCESSO PER LA CALABRIA AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

È con migliaia di visitatori, oltre 300 scuole in presenza e da remoto, illustri personalità, che si chiude la 35esima edizione del Salone del Libro per la Regione Calabria.

Lo stand della Regione, infatti, è stato definito il migliore di tutta la fiera, caratterizzato dalla positiva aria di calabresità che ha saputo mostrare il volto di un territorio che, anche sul piano della cultura, sa esprimere tanto e sa farsi apprezzare per organizzazione, innovazione, qualità dei suoi scrittori e delle sue case editrici, sapientemente coordinati dal Sistema Bibliotecario Lametino.

«Il successo di pubblico ed il gradimento della critica per la partecipazione della Calabria a questa edizione del Salone del Libro di Torino – ha dichiarato il Presidente della Regione, Roberto Occhiuto – testimoniano il nuovo fermento, anche nel settore culturale, che vive la nostra regione. In tutti i settori stiamo mettendo in campo le migliori energie per rigenerare l'immagine di una terra meravigliosa e ricca di potenzialità, ma ancora poco sfruttate». «A Torino siamo riusciti ad ottenere, anche quest'anno – ha detto ancora – numeri straordinari per partecipazione e qualità. Ringrazio dunque il vicepresidente Giusi Princi ed i Dipartimenti che l'hanno affiancata, per il gran lavoro profuso in questo prestigioso evento dell'editoria italiana e internazionale, realizzando un ampio successo sottolineato dal generale apprezzamento del pubblico e degli artisti presenti».

«Il grande apprezzamento riscontrato per il nostro stand e le annesse iniziative ci rendono profondamente orgogliosi del progetto di riscatto culturale della Regione fortemente voluto dal presidente Occhiuto – ha dichiarato Princi – che

si è tradotto in un grande lavoro messo in campo dall'Assessorato e dal Dipartimento Istruzione e Cultura per cui ringrazio il Direttore Generale, Maria Francesca Gatto, il Dirigente di Settore, Ersilia Amatruda ed il personale tutto». «La Calabria ha saputo offrire eventi di approfondimento e discussione in tutte le giornate della fiera, dando spazio anzitutto ai propri autori ed editori – ha aggiunto – ma talvolta prestandosi anche ad ospitare presentazioni non in programma da parte di giornalisti che di loro iniziativa hanno chiesto di usufruire dello stand calabrese, particolarmente attrattivo nella sua efficacia mista allo stile. È il caso per esempio di Enrico Mentana e di Dario Fabbri: una piacevole quanto inaspettata iniziativa, che è la perfetta cartina di tornasole di quanto la nostra Regione sia riuscita a farsi apprezzare, per location, logistica, risorse umane e produzione».

«Il Salone del libro chiude quindi i battenti con un bilancio che per la Calabria è stato da record – ha detto ancora – una edizione che ha destato quotidiani sold out, con molte persone costrette a stare in piedi nel corso delle presentazioni per la grande affluenza. Un dato questo che ha plasticamente restituito il gradimento generale, sia per i servizi offerti, sia per la qualità del programma presentato».

«Per dare centralità agli autori ed editori calabresi – ha concluso la vicepresidente Giusi Princi – con il direttore dell'Ufficio Scolastico regionale, Antonella Iunti, lavoreremo per diffondere nelle scuole le opere delle case editrici calabresi, proponendo un percorso che li inserisca nei curricula locali degli istituti». ●



CON IL CAMMINO DEL PANE UN PONTE TRA LA LOCRIDE E TREVISO

Si è svolta a Treviso una tavola rotonda all'insegna della condivisione di un progetto del Gal Terre Locridee per esaltare il pane della Locride. In questo modo si è creato un ponte ideale di unione tra popoli che è servito a mettere a fuoco il racconto di luoghi, comunità e antiche radici di Plati, San Luca, Africo, Canolo dove, appunto, il pane è qualcosa di speciale.

Un racconto che, secondo gli organizzatori, segna anche la strada per il futuro. L'incontro di Treviso si è avvalso della collaborazione tra il Gal Terre Locridee, con "Officine delle idee", cooperativa sociale promotrice del progetto Il cammino del pane, e Marco Polo Project. Si è parlato, anche non solo prodotti unici, come il pane, ma anche di territori ancora da scoprire come la Locride.

Il convegno con tema Il cammino del pane dalla Locride al Veneto - Itinerario europeo e mediterraneo si è svolto, nelle sale della Camera di Commercio di Treviso, nell'ambito dell'evento L'albero del bene - Pane nostro, organizzato dall'Associazione Finnegans-Cultura Mediterranea, con il patrocinio della Camera di Commercio di Treviso-Belluno, insieme a Confcommercio, Assessorato alle Attività produttive del Comune di Treviso, Caritas, Comunità di Sant'Egidio e altri enti e associazioni.

Dopo l'introduzione di Diego Lorenzi, presidente Finnegans, che ha aperto la tavola rotonda, moderata da Chiara Spadaro, geografa e studiosa di Culture del Cibo, il giornalista e scrittore iraniano Reza Rashidy, ha descritto la storia della panificazione nel suo paese, evidenziando tratti molto simili a quelli della lavorazione del pane nella Locride; insieme a lui, il professore Giacomo Petrarca dell'Università San Raffaele di Milano e la coordinatrice di Slow Wine Veneto, Patrizia Loiola, hanno tracciato il quadro delle tradizioni e delle ritualità intorno al pane, che spesso si ritrovano con evidenti analogie in comunità di paesi differenti e lontani

di **ARISTIDE BAVA**

fra di loro, come la sacralità del pane, declinata attraverso espressioni fideistiche

diverse.

È emerso come niente sia equiparabile al pane per la capacità di creare condivisione e di rappresentare un approccio di adattamento alla natura, di parsimonia, di frugalità. Il direttore del Gal Terre Locridee, Guido Mignolli, ha illustrato l'opera del Gal in tema di valorizzazione della biodiversità, che prevede anche un lavoro sui grani antichi del territorio, con il recupero attraverso campi di salvataggio; Mignolli ha poi portato la sua esperienza personale sul pane, che parte da un rifiuto giovanile di questo bene per giungere, infine, a una forte consapevolezza dei valori, della capacità di rappresentare l'identità dei luoghi e di stimolare la voglia di stare e fare insieme rappresentati dal pane.

Ha raccontato fatti vissuti, legati alla forza del profumo del pane, capace di abbattere barriere e donare il piacere dei sogni. Antonio Blandi, project manager "Il cammino del pane" - Officine delle idee, ha esposto i contenuti del progetto, evidenziando l'obiettivo di gettare un ponte fra realtà territoriali diverse e scambiare buone pratiche nello sviluppo locale: il cammino del pane rappresenta, infatti, un percorso nella storia dell'umanità, un elemento di unificazione e di crescita per le comunità, un mezzo di dialogo intergenerazionale; e il pane è anche la storia "piccola" di ognuno di noi.

Un progetto che rientra nel processo di costruzione di "Locride2025", occasione di cultura e intercultura, che parte dalla Locride e si rivolge a tutti. Il consigliere d'amministrazione del Gal Terre Locridee, Ettore Lacopo, ha portato i saluti della Locride e del presidente Francesco Macrì, assente perché in visita all'Ambasciata di Grecia, sottolineando la bellezza dell'iniziativa, legata a un argomento che coinvolge

segue dalla pagina precedente

• Cammino del Pane

tutti e spinge a collaborazioni convinte. Ha ricordato come ogni realtà locale della Locride abbia il proprio pane, emblema di una cultura aperta agli altri.

Il presidente dell'associazione "Maestri dello Spiedo", Remigio Villanova si è soffermato sul valore del "Cammino del pane" come strumento di dialogo universale e di fratellanza e come mezzo per legare culture e territori differenti, sottolineando come questo incontro tra la Locride e il Veneto attraverso il pane rappresenti la tappa di un percorso che certamente favorirà non solo il confronto culturale ma anche processi di sviluppo locale. Tiziano Bosco, panificatore, ha poi illustrato le produzioni panarie del Veneto.

Il presidente del "Marco Polo" Project, Pietrangelo Pettenò, ha indicato nel "Cammino del pane" il mezzo per creare una grande rete internazionale che valorizzi il patrimonio identitario e che favorisca il dialogo e il confronto, coinvolgendo tutti i segmenti sociali, all'insegna dell'inclusione. Presenti erano anche i sindaci di Africo e Platì. Domenico Modaffari e Rosario Sergi, che con i loro interventi che hanno destato molta emozione nei partecipanti, hanno descritto caratteristiche e ragioni storiche dei pani delle rispettive comunità, mettendo in evidenza non solo il valore identitario, ma so-

prattutto la potenzialità in chiave di crescita sociale, culturale, economica dei paesi.

Inoltre hanno spiegato come si stiano avviando nuovi progetti, a partire dai forni di comunità per la condivisione del processo di produzione del pane, quale percorso per abbattere le barriere e restituire il senso di comunità, e per il recupero del pane antico di Africo. Il sindaco di Canolo, Rosario La Rosa, si è invece collegato telefonicamente, mentre il sindaco di San Luca Pietro Bartolo ha mandato un messaggio di grande apprezzamento e condivisione per la manifestazione.

L'iniziativa - è stato precisato - rappresenta per la Locride una delle attività portanti del progetto Locride2025 - Tutta un'altra storia per rendere visibili aspetti culturali del territorio per molti ancora sconosciuti. La presenza di tre tra i pani più rappresentativi del territorio - Canolo, Platì, San Luca - ha consentito non solo il confronto con le produzioni panarie del Veneto, ma soprattutto ha dato valore a una produzione identitaria gastronomica di grande valore nutrizionale e dal gusto esclusivo che caratterizza e valorizza tutto il patrimonio produttivo tradizionale locale. L'obiettivo è di consentire al territorio della Locride di aprire nuove finestre di dialogo e di alleanza culturale. ●

A VIBO AL VIA LO STREET BOOK FESTIVAL

Prende il via oggi, a Vibo Valentia, lo Street Book Festival, la grande festa del libro e della lettura voluta fortemente dall'assessore alla Cultura, Antonella Tripodi, in collaborazione con gli assessori alle Attività Produttive, Carmen Corrado, e all'Istruzione e Politiche sociali, Rosa Chiaravallotti, unitamente al consigliere delegato allo Sport e Spettacolo, Antonio Schiavello.

«Un altro grande evento legato ai libri, di respiro nazionale, si prepara a sbarcare a Vibo Valentia in anteprima nazionale. Perché la nostra città si conferma ancora fortemente attrattiva per il mondo culturale, capace di generare fermento e innescare meccanismi virtuosi di crescita sociale», ha dichiarato la sindaca Maria Limardo.

Si tratta di un vero e proprio villaggio culturale, con 500 metri quadrati dedicati alle esposizioni, agli eventi, agli incontri e dibattiti, che dal 24 maggio andrà avanti fino al 4 giugno. #SBF è una kermesse letteraria di promozione del libro e della lettura, organizzata dall'associazione di promozione sociale "Book Project" di Roma. Nasce come un progetto triennale, autofinanziato e patrocinato da diversi importanti enti, che tende a favorire e a promuovere incontri tra lettori, autori, editori, distributori ed istituzioni. Inoltre, coinvolge con le sue innumerevoli iniziative le scuole, le biblioteche, le librerie del luogo.

Una grande rassegna itinerante legata ai libri e porta

storie in piazza, tra isole pedonali, castelli, montagne e belvedere sul mare, ospitando alcuni degli scrittori e delle scrittrici più amati ma anche personalità del mondo del giornalismo, della musica, dello spettacolo che presentano i propri lavori editoriali.

Numerosi saranno gli incontri e le presentazioni sul palco del villaggio, con particolare attenzione al tema dell'autismo. Il villaggio culturale #SBF si impegna a diffondere e promuovere il parco letterario-editoriale di oltre 200 piccole e medio-grandi Case Editrici in decine di località italiane: l'edizione 2023 farà tappa in ben 12 regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana) e toccherà città come Genova (capitale del libro 2023), Roma, Milano, Firenze, Napoli e Bologna.



FONDI UE, MINENNA: 85% DI QUANTO SPESO È MESSO A TERRA DA REGIONE

L'assessore regionale all'Ambiente, alle Partecipate, alla Programmazione unitaria e ai Progetti strategici, Marcello Minenna, è intervenuto in Consiglio regionale per relazionare in merito allo stato di attuazione della programmazione europea 2014-2020.

«Il Piano di Attuazione dei fondi comunitari calabrese - ha spiegato - è un piano che prevede, dal punto di vista finanziario, tre pilastri fondamentali - l'Europa per il 78,93%, lo Stato centrale per il 13,18% e la Regione per il 7,89% - ed è rivolto agli enti pubblici, alle imprese e alla collettività».

«Ha una dotazione totale 2,2 miliardi di euro - ha detto ancora - di cui la quota comunitaria è di 1,8 miliardi rispetto al quale, per conseguire il target previsto al 31.12.23, dovrà essere sostenuta una ulteriore spesa per 538 milioni di euro che, in virtù degli attuali tassi di co-finanziamento, corrisponde ad una spesa totale di oltre 680 milioni di euro».

«Ma il tema rilevante - ha proseguito - sono alcune variabili che indicano la capacità di accelerazione del programma.

Tra queste, le cosiddette operazioni sponda, in cui andiamo a rendicontare spese fatte da soggetti terzi rispetto all'ente Regione. Parliamo di risorse che non rappresentano la messa a terra diretta dell'ente».



«Bene, su questo punto - ha detto ancora - la Regione ha fatto un gran lavoro: quando abbiamo ereditato il programma la logica era 15% di spesa diretta e 85% progetti sponda. Oggi siamo in una situazione, grazie al grande lavoro degli uffici e dato dagli indirizzi della Giunta, in cui quella proporzione si è addirittura invertita: 85% di spesa che viene messa a terra dalla Regione e 15% di spesa sponda. Ciò significa una spesa migliore e una capacità di governo delle decisioni che hanno impatto sul territorio. E non c'è dubbio che c'è stata anche un'importante accelera-

zione nell'ultimo anno fiscale».

«Questa inversione di spesa, inoltre - ha concluso - ci consente di migliorare la nostra capacità nella prossima programmazione. Io non ravviso dunque criticità nella realizzazione degli obiettivi del programma». ●

TAVERNISE (M5S): CALABRIA ULTIMA PER PROGRAMMAZIONE E SPESA FONDI UE

Il consigliere regionale e capogruppo del Movimento 5 Stelle a Palazzo Campanella Davide Tavernise lancia l'allarme sui fondi europei.

«Il monitoraggio delle Politiche di coesione programmazione 2014-2020 del Mef, Ispettorato generale per i Rapporti finanziari con l'Unione europea sui fondi europei, parla chiaro - dice Tavernise - E cristallizza una Calabria all'ultimo posto in Italia, dietro tutte le altre regio-



ni, anche meridionali, per quanto riguarda la capacità di programmazione e di spesa».

Continua il pentastellato: «Dati impietosi che ci danno l'esatta portata di un fallimento che coinvolge la politica che governa la Regione, incapace di programmare il futuro della Calabria, e travolge i nostri giovani, le nostre imprese, le nostre comunità. Le cifre che potremmo perdere sono da capogiro: entro il 31 dicembre 2023 dovrà essere certificata, infatti, una ulteriore spesa pari a circa 613 milioni di euro, che tendendo contro dell'attuale tasso di cofinanziamento corrisponde ad una spesa complessiva di 777 milioni di euro».

«La cosa più preoccupante sono gli assi di interesse che restano fuori dalla spesa dei fondi europei. Speso

segue dalla pagina precedente

• Fondi Ue

solo il 26% per l'Inclusione sociale, un misero 7,9% Inclusione Fse, il 41% per la Tutela e valorizzazione patrimonio ambientale e culturale, solo il 43% Efficienza energetica e mobilità sostenibile e il 37% promozione della ricerca e dell'innovazione. Interi settori, tra cui alcuni anche di particolare importanza visto il periodo storico, come quello che riguarda l'efficientamen-

to energetico, abbandonati, bistrattati da una politica regionale che ancora non è riuscita a risolvere i problemi burocratici che rallentano la pubblicazione dei bandi dei fondi europei e il loro corretto e repentino svolgimento - conclude - Adesso, dopo oltre un anno dall'insediamento della nuova giunta, le parole di Occhiuto che avrebbe "voluto lasciare all'Italia una Calabria che non si aspetta", risuonano vuote. Come le politiche che da Roma stanno interessando il mezzogiorno d'Italia». ●

MIMMO BEVACQUA (PD): SIAMO DAVANTI AL FALLIMENTO DEL POR

Il consigliere regionale e capogruppo del Pd, Mimmo Bevacqua, ha evidenziato come «stiamo per dichiarare l'ennesimo fallimento della governance calabrese sull'utilizzo dei Por: cioè dello strumento che dovrebbe avvicinare la Calabria, in termini di crescita economica e sociale al resto del paese e dell'Europa». «Avevamo già denunciato - ha aggiunto - la mancanza dell'efficacia attuativa del programma d'investimento. E oggi siamo qui a dire la verità ai calabresi, soltanto perché è stata la minoranza a richiederlo. Siamo davanti a dei dati che non possiamo eludere. E non porta davvero da nessuna parte il tentativo dell'assessore Minenna di scaricare le responsabilità sul governo nazionale. Anche perché l'assessore da una parte accusa il Governo di essere responsabile del rallentamento della pubblicazione dei bandi; dall'altra parte, elogia il lavoro del ministro Fitto, quello stesso ministro che si rifiuta di andare in Conferenza delle Regioni e spiegare per filo e per segno come stanno le cose. Non si fa un buon servizio alla Calabria vestendo sempre la casacca di partito».

Bevacqua ha poi evidenziato le tante criticità delle Programmazioni: «rispetto alla programmazione europea 2014-2020 riferita ai fondi Fesr e Fse i dati dicono che al 31 dicembre 2022 la spesa certificata della Regione e rimborsata da Bruxelles era pari a circa a 1,3 miliardi di euro su 2,2. Si sono utilizzati quindi solo il 60% delle risorse e

rischiamo di perdere circa 900 milioni di euro se non riusciremo a spenderli entro il prossimo 31 dicembre. Ci troviamo davanti ad una situazione al limite dell'emergenza,

con una rimodulazione che tenterà solo di spendere senza incidere sui fondamentali delle sfide che dovrebbero interrogare la classe dirigente calabrese. Su 14 assi, 7 sono al di sotto della soglia del 50% nella certificazione della spesa».

«Sul piano dei trasporti, progetti qualificanti come la metro leggera o il collegamento intermodale aeroporto stazione Fs di Lamezia Terme-Germaneto- Cz lido, sono stati stralciati dal Por - ha proseguito -. La strategia delle aree interne è praticamente inesistente, mentre tutti noi sappiamo della loro importanza nella nostra regione. Senza parlare del mondo dell'energia e degli indicatori relativi all'inclusione sociale o alle infrastrutture per l'assistenza

dell'infanzia, ben lontani dai valori iniziali fissati dal Por». «Ma la cosa più grave - ha concluso Bevacqua - è la mancanza di visione strutturale che comprende anche il Pnrr che resta un grande buco nero, un grande mistero sul quale Roma non permette alcuna analisi. Anche in questo caso, le responsabilità verso la propria terra dovrebbero superare di slancio, caro Presidente Occhiuto, le direttive della propria appartenenza politica. Se a Roma stanno facendo un disastro, noi abbiamo diritto di capirne le ragioni». ●



ALLA NUOVA SCUOLA PITAGORICA LA STATUA IN CERA DI PITAGORA

Durante le guerre contro i Sanniti nel IV e III secolo a. C., ai lati del

di **SALVATORE MONGIARDO**

Comizio nel Foro i Romani eressero una statua in bronzo di Pitagora con la dedica: Al più sapiente degli uomini. Essa rimase lì a lungo e fu poi rimossa da Silla per il rifacimento del Foro. Nel ginnasio di Zeusippo a Costantinopoli c'era una famosa statua di Pitagora seduto, ed inoltre nel mondo antico c'era una infinità di busti, erme, monete e statue, ma non a Crotone né in Calabria.

È una particolarità che poteva derivare dai sommovimenti antipitagorici che si verificarono nella Magna Grecia, cominciando proprio da Crotone, da dove Pitagora dovette fuggire con la famiglia per salvarsi.

Erigere in seguito statue o diffondere immagini del Maestro poteva significare un voler riaprire le ostilità che avevano dilaniato le poleis magnogreche. Ma forse era proprio la dottrina pitagorica che bloccò il nascere di statue ed effigi in suo onore. Pitagora era contro le manifestazioni che innalzavano la persona, perché ciò voleva dire rompere la comunità e diventare oggetto di invidia.

Egli era perciò contrario a ogni immagine, tanto che sconsigliava perfino di incidere figure sugli anelli, quello che era stato il mestiere di suo padre Mnesarco, col quale era venuto a Crotone la prima volta da ragazzino.

Dopo quaranta giorni di volontario digiuno dentro il tempio delle Muse a Metaponto, dove si era rifugiato come

supplice per sfuggire alla cattura da parte dei suoi nemici, a novanta anni egli attese la morte con animo sereno. Era l'anno 500 a. C. e i suoi nemici esultarono, credendo di essersi liberati di lui, ma non immaginavano che invece gli avevano aperto la via dell'immortalità. A distanza di venticinque secoli dalla morte, Pitagora ritorna ora a Crotone più vivo che mai, un ritorno trionfale annunciato dalla Nuova Scuola Pitagorica, che diffonde la sua luminosa dottrina dell'etica universale.

Già prima della fondazione della Nuova Scuola Pitagorica, lo scultore Gaspare Brescia si arrovellava per erigere a Crotone una statua di Pitagora. Gaspare e la Nuova Scuola non si conoscevano, anche perché Gaspare da anni viveva in Sardegna. Ad appena quindici anni, egli se ne era andato da solo in Germania e in Francia, e si stabilì poi a lungo a Roma, dove si inserì nel mondo degli artisti.



Aveva successo, ma non era contento, perché il suo animo era lacerato da un richiamo

irresistibile verso una civiltà molto antica, Gaspare aveva quello che egli stesso chiama bisogno di neolitico. Quel bisogno non poteva essere soddisfatto in una grande città con tutte le attrattive e la confusione del mondo moderno, e così un giorno Gaspare decise di abbandonare Roma e si trasferì in Sardegna, a San Pantaleo, arroccato ai piedi di grandi rocce dalle forme suggestive.

Conoscevo quel borgo delizioso che frequentavo nei dieci anni che lavoravo per il Principe nella Costa Smeralda, vicina a San Pantaleo. Andavo lì a visitare Olaf Christiansen e la moglie Eliane, due importanti artisti della prima ora, che

avevano scelto quel posto per vivere e lavorare. Gaspare si era stabilito lì dopo la mia partenza, ma ci conoscevamo virtualmente tramite comuni amici che ci ricollegavano per la comune origine calabrese. Così a giugno del 2022 decisi di andare a trovarlo a San Pantaleo, anche per rivedere gli amici dei vecchi tempi.

Alloggiavo presso un'amica, Susy, a pochi passi dalla piazzetta sulla quale si apriva l'atelier di Gaspare che frequentavo giornalmente. La cosa che più di tutto mi colpì era l'assenza nei suoi dipinti di paesaggi della Sardegna, che abbonda di scorci di sovrumana bellezza. Ricordavo il grande pittore inglese Eduard Seago, che frequentava la Costa Smeralda e aveva più volte dipinto quei paesaggi. La

cosa mi incuriosì al punto che chiesi a Gaspare se ci fossero altri suoi dipinti con paesaggi sardi, ed egli mi disse di no.

Tutti suoi dipinti erano un richiamo accorato a figure e a paesaggi di Crotone antica, il luogo mistico dove la sua anima anelava. Gaspare si mise allora a formare la statua con l'argilla della Vrica, come sono chiamate le colline di creta appena fuori Crotone, vecchie di miliardi di anni. Poi dovette creare la forma di cera, che stese sulla forma di argilla, necessaria per la fusione in bronzo con l'antica tecnica della cera persa. Per il lavoro di finitura, la statua fu portata nel salone della Nuova Scuola, dove è stata visitata da migliaia di persone.

Quando entro nella Sede e guardo la statua, mi sembra di vedere un impercettibile sorriso sul morbido viso di cera e gli rivolgo un saluto confidenziale: Ciao, Pita', chi non muore si rivede! ●



LA PRESENTAZIONE DELLA 38ESIMA EDIZIONE DEL PREMIO NOSSIDE, SVOLTASI NEL SALONE DEI LAMPADARI DELL'ACCADEMIA L'A GOURMET DI REGGIO CAL.

PREMIO NOSSIDE, NOMINATI GLI AMBASCIATORI PER L'EDIZIONE 2023

Sono stati nominati gli ambasciatori 2023 del Premio Nosside nel Mondo. Lo ha reso noto Pasquale Amato, presidente del Premio, spiegando le funzioni di questo «ramo particolare dell'albero sempre più rigoglioso del Progetto culturale dedicato alla poetessa locrese Nosside, illustrato dal logo del futurista reggino Umberto Boccioni e impreziosito dall'apporto dell'orafo crotonese Gerardo Sacco».

«Un trittico di livello mondiale - ha aggiunto - che è in

sintonia con la dimensione globale dell'unico Progetto dedicato ai poeti che si esprimono in qualsiasi lingua o dialetto del Pianeta Terra e in ogni forma di comunicazione (scritta, in video e in musica). Gli Ambasciatori si assumono il compito, a titolo totalmente gratuito e per un solo anno ma rinnovabile, di svolgere una delle due seguenti funzioni: 1. essere alcuni di loro nominati in Giuria alla scadenza delle iscrizioni; 2. collaborare nella promozione e diffusione del messaggio culturale del Nosside».

A essere stati nominati, per la prima volta ambasciatori, sono i tre vincitori della 37esima edizione del Premio, ossia: Alessandro Inghilterra (Italia), Alicja Kuberska (Polinia); Caterina Marina Neri (Italia) e il cubano Luis Carlo Suarez Reyes.

Sono stati, inoltre confermati, Giuseppe Cardello - Italia, Antonio Rossi - Italia, Angelo Rizzi - Italia, David Lecona Rodriguez - Messico, Mukul Dahal - Nepal, Nefta Poetry - Guadalupa-Francia, Michele Carilli - Italia, Cassia Janeiro - Brasile, Gioacchino Amaddeo - Italia, Ana Maria Gonzalez - Argentina, Fredy Chikangana - Colombia, Davide Rocco Colacrai - Svizzera-Italia, Francisco Azuela - Messico-Bolivia, Stefano Baldinu - Italia, Alfredo Panetta - Italia.

Gli ambasciatori, ha spiegato Amato «possono rappresentare in alcune circostanze il Premio su specifico mandato del Presidente e in totale sintonia con la sua strategia planetaria, raffigurata dalla denominazione unica "Premio Mondiale di Poesia Nosside" e dal logo unico di Umberto Boccioni. Essi esprimono nitidamente lo spirito del Nosside - dalle Alpi alle Ande e all'Himalaya, dal cuore del Mediterraneo al Mare dei Caraibi e alla pampa argentina - e la sua apertura senza confini alle lingue e culture del mondo». ●



DOMANI IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA LEGALITÀ E A SEI ANNI DALL'OMICIDIO L'IC RADICE-ALIGHIERI E FONDAZIONE TRIPODI RICORDANO BRUNO IELO

Istituto Comprensivo "Radice-Alighieri" Catona RC e Fondazione Girolamo Tripodi

25 Maggio 2023 "Giornata della Legalità"

In Memoria di Bruno Ielo nel 6° Anniversario della scomparsa

Premiazione

Seconda Edizione Concorso "IN MEMORIA DI BRUNO IELO"

Saluti

Simona SAPONE
DS IC "Radice-Alighieri" Catona

Interventi

Michelangelo TRIPODI
Presidente "Fondazione Girolamo Tripodi"

Paolo RAMONDINO
Giudice Tribunale per i Minori Reggio Calabria

Domenico CAPPELLANO
Presidente Commissione Toponomastica Comune di Reggio Calabria

Rachele BELLONI
Coordinamento Provinciale Associazione Libera

Daniela IELO
Figlia di Bruno Ielo

Cerimonia di Premiazione Alunni e consegna attestati

Ore 16:30 Aula News Room Scuola Secondaria di I° Grado
Via Figurella, 27 Catona Reggio Calabria




Domani, a Catona, alle 16.30, nella Sala News Room della Scuola secondaria di I Grado dell'IC "Radice-Alighieri", si ricorderà Bruno Ielo, ex direttore dei servizi amministrativi della scuola catonese, barbaramente ucciso, la sera del 25 maggio di sei anni fa, per essersi opposto, con coraggio e "schiena dritta", alle minacce e alle estorsioni della 'ndrangheta.

L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Tripodi e dall'IC Radice-Alighieri in occasione della Giornata della Legalità.

Simona Sapone, dirigente scolastico dell'Istituto, introdurrà i lavori. Partecipano il presidente della "Fondazione Girolamo Tripodi", Michelangelo Tripodi, il giudice del Tribunale per i minori, Paolo Ramondini, il Presidente della Commissione Toponomastica, Domenico Cappellano, la rappresentante del coordinamento provinciale dell'associazione Libera Rachele Belloni e la figlia di Bruno Ielo,

Daniela Ielo.

Nel corso della manifestazione saranno premiati gli alunni della scuola secondaria di I grado che hanno partecipato alla II edizione del concorso "In memoria di Bruno Ielo".

Gli allievi si sono cimentati in tre distinti lavori riguardanti la tematica della legalità: le prime classi hanno realizzato un elaborato grafico, le seconde un saggio breve e, infine, le terze un cortometraggio che rappresenti la legalità.

Con la manifestazione del 25 maggio, l'Istituto Comprensivo "Radice Alighieri di Catona (RC) e la Fondazione Girolamo Tripodi, vogliono chiaramente affermare che il sacrificio di Bruno Ielo non è avvenuto invano e che il suo fulgido esempio non deve essere dimenticato.

In tal senso, il ruolo della scuola è fondamentale per far crescere la coscienza civile a partire dalle nuove generazioni ed a presidio dei valori della legalità che sono alla base della nostra società. ●